

PERCHE' MILIONI DI PERSONE IN TUTTA ITALIA SONO CONVINTE DELL'ASSOLUTA

INNOCENZA

DI MASSIMO BOSSETTI



Il sig. Massimo Bossetti è stato condannato in primo e secondo grado all'ergastolo per il terribile omicidio della povera Yara Gambirasio e da oltre tre anni è rinchiuso nel carcere di Bergamo. Condannato all'ergastolo nonostante contro di lui non sia stata raccolta nessuna prova valida e non gli sia mai stato realmente concesso il diritto di difendersi.

Il processo indiziario che lo ha condannato si è infatti basato esclusivamente su una traccia incompleta e ambigua di DNA (il famoso "Ignoto 1") sulla quale i massimi esperti di genetica al mondo hanno sollevato concreti dubbi e perplessità. **Per questo motivo il sig. Bossetti ha richiesto (e continua a richiedere) a gran voce il RIESAME di tale traccia biologica al fine di dimostrare contro ogni ragionevole dubbio la propria innocenza.** Riesame che gli spetterebbe di diritto dall'articolo 111 della nostra Costituzione. Articolo ignorato durante questo ambiguo processo e che, di fatto, ha impedito all'imputato di difendersi da questa terribile accusa.

Nonostante i più esperti genetisti abbiano espresso il concreto dubbio che tale traccia biologica possa aver davvero resistito 3 lunghi mesi sotto pioggia e neve, nonostante gli stessi abbiano sottolineato la surreale assenza di DNA mitocondriale e, di conseguenza, abbiano sollevato il concreto sospetto che molto difficilmente quel tipo di DNA potesse essere ricondotto al vero responsabile del delitto bensì essere frutto di un probabilissimo depistaggio da parte di ignoti, Massimo Bossetti è stato ugualmente e sorprendentemente considerato colpevole, **senza che nessun altro elemento nella sua vita e nelle indagini potesse legarlo alla vittima o ricondurlo a tale ignobile delitto.**

Massimo Bossetti è davvero stato condannato "oltre ogni ragionevole dubbio"? Purtroppo no, al contrario è stato condannato "oltre ogni ragionevole prova". Infatti, è stato condannato all'ergastolo nonostante ogni ulteriore prova necessaria e fondamentale a sostenere il risultato anomalo e dubbio di tale traccia biologica sia stata definitivamente confutata e rivelata priva di fondamenta.

Ecco ciò che non ci hanno mai detto su Massimo Bossetti:

- Il furgone apparso nel famoso video che quella tragica sera del 26 novembre 2010 girava intorno alla palestra alla spasmodica ricerca della vittima è stato dimostrato non essere quello del muratore. Il "mostro" creato dai media non esisteva ed il video era stato commissionato e montato ad arte per condizionare l'opinione pubblica. Questo è stato dichiarato sotto giuramento in aula dal comandante dei RIS, il Colonnello Giampietro Lago.

- La cella telefonica di Mapello “Via Natta – Settore 3” che avrebbe inchiodato Massimo Bossetti sul luogo del delitto è la stessa che lui aggancia da casa sua e, secondo la sua ricostruzione, quella sera alle 18.30 (orario della scomparsa di Yara) lui avrebbe dovuto già essere a casa. L'aggancio del suo cellulare a tale cella conferma, quindi, la sua presunta presenza in casa e non può ovviamente essere usata come prova di colpevolezza. Vodafone, inoltre, ha confermato che il suo cellulare non venne mai spento. Semplicemente non agganciò altre celle perché quella sera Massimo Bossetti non si mosse di casa.
- Le famose ricerche pedo-pornografiche sul computer di casa Bossetti non sono mai esistite (come ha confermato il Tenente Colonnello Michele Lo Russo) ed è stato dimostrato il suo computer non contenesse alcun file di tipo pornografico. Bossetti non può essere, di conseguenza, considerato un “pedofilo ossessionato dal sesso” come ci hanno voluto far credere e mai avrebbe potuto trovare interesse per una ragazzina. Come tutte le persone che lo hanno conosciuto e frequentato hanno confermato. Questo delitto, quindi, non avrebbe alcun movente sessuale come ci hanno voluto far credere.
- Il video del suo arresto ha ampiamente smentito le voci di chi ha sostenuto lui tentò di fuggire. Al contrario, la sua reazione emotiva il giorno dell'arresto e del primo interrogatorio è stata tipica di un uomo sorpreso e spaventato. Il suo stesso Avvocato difensore Silvia Guizzetti ha dichiarato che Massimo non solo non realizzò affatto la gravità dell'accusa che gli veniva fatta ma fosse ingenuamente convinto di poter rientrare a casa dai propri figli la sera stessa, ossia dopo aver chiarito la sua totale estraneità ai fatti. Comportamento certamente insolito per chi sapesse invece di essere colpevole.
- La totale assenza di alibi inerente un qualunque giorno infrasettimanale risalente a 3 anni prima è sinonimo più d'innocenza che di colpevolezza. Un assassino, sapendo di essere ricercato su tutto il territorio, difficilmente si sarebbe fatto trovare impreparato senza nemmeno una piccola storia pronta da raccontare in caso di arresto. Massimo, al contrario, fu totalmente colto di sorpresa e il giorno del suo arresto (avvenuto il 16 giugno 2014) nulla seppe dire perché umanamente impossibile è per chiunque ricordare gli eventi di un normalissimo giorno risalente a 3 anni precedenti.
- Le fibre tessili rinvenute sugli abiti della povera Yara sono state denominate “forse compatibili” con quelli del furgone del muratore. Ma non ci hanno chiaramente spiegato che tale compatibilità è ugualmente estesa a migliaia di altri modelli e vetture e che sul furgone del sig. Bossetti non è stata rinvenuta la benché minima traccia del passaggio della ragazza.
- Il campo di Chignolo d'Isola dove il 26 febbraio 2011 è stata ritrovata la povera Yara ha dimensioni limitate ed è adiacente ad una zona di passaggio di persone sia a piedi che in macchina. L'erba che lo ricopriva, seppure incolta, non era così folta e alta da poter occultare totalmente un corpo. Decine di testimoni che erano soliti passare in prossimità del campo (anche con i propri cani) sostengono di non aver mai visto il cadavere come anche i volontari che lo hanno perlustrato e gli elicotteristi che lo hanno sorvolato. Come può il corpo della povera ragazza essere rimasto tre mesi in quel luogo per nulla isolato e sotto gli occhi di tutti, senza che nessuno si accorgesse?
- I tagli e le ferite riportate sul corpo della povera vittima sono state considerate da periti ed esperti che hanno seguito il caso procurate “post mortem” e “troppo precise e chirurgiche” per essere state inferte di notte, al buio e nei pochissimi minuti attribuiti all'eventuale dinamica omicidiaria commessa quella fredda sera dal muratore. Quei segni, di fatto, lo scagionano.
- Se il DNA di “Ignoto 1” (di cui nemmeno si è stati in grado di capirne l'essenza... è sangue o altro?) ritrovato in quantità minima sull'angolo degli slip della ragazza, tra i tanti e abbondanti DNA ritrovati sul corpo della vittima è davvero la “firma dell'assassino”, come avrebbe potuto tale assassino uccidere senza lasciare nessun'altra traccia del proprio DNA su nessun'altra parte del corpo o dei vestiti della povera ragazza? Ricordiamo che ignoti hanno avuto tre mesi di tempo per contaminare il corpo con elementi di depistaggio e che trasportare un DNA è alquanto facile. Davvero da oggi può bastare una goccia di sangue, di saliva o un capello di un estraneo trasportati (e null'altro) per farla franca e incastrare un innocente?
- Massimo Bossetti non conosceva la vittima e nessun contatto telefonico è mai stato registrato fra i due. Perché una ragazzina responsabile e riservata come Yara avrebbe dovuto accettare un passaggio sul furgone di uno sconosciuto a pochi metri da casa? Come avrebbe potuto un uomo minuto come il muratore aggredirla nella illuminata, frequentata e abitata via Morlotti a Brembate, all'ora di punta serale, senza che nessuno se ne accorgesse? Come avrebbe potuto guidare da solo fino al campo di Chignolo d'Isola forzando la ragazza sull'abitacolo del suo furgone? Per quale motivo avrebbe dovuto abbandonarla viva sul campo, rischiando di venire inesorabilmente denunciato il giorno successivo? Ma soprattutto, perché avrebbe dovuto farlo?

Dubbi e domande che l'Italia intera sta iniziando a porsi e alle quali nemmeno l'accusa è mai riuscita a dare una risposta. Per tutti questi motivi e per molti altri che non è possibile spiegare in questo volantino, noi e milioni di altri italiani riteniamo che il sig. Massimo Bossetti sia ESTRANEO a questo terribile delitto e sia stato con tutta probabilità incastrato da ignoti.

In un processo che ruota ESCLUSIVAMENTE intorno ad un DNA estremamente incerto e oscuro, noi riteniamo sia di FONDAMENTALE importanza in un paese civile e democratico, permettere all'imputato (colpevole o innocente che sia) di potersi difendere da un'accusa così grave e di ottenere una super perizia scientifica da parte di un laboratorio designato *super partes* in grado di sciogliere ogni dubbio sulla tipologia e identità di questa ambigua “prova regina”.

Come cittadini italiani, pretendiamo che i diritti civili, umani e di difesa vengano rispettati nel nostro Paese. Per questo motivo **CHIEDIAMO A GRAN VOCE CHE VENGA CONCESSA AL SIG. MASSIMO BOSSETTI, NOSTRO CONCITTADINO, LA SUPER PERIZIA DEL SUO DNA AL FINE DI POTER PROVARE A TUTTI LA PROPRIA INNOCENZA.**

Per il bene di Yara, che merita vera giustizia e non un'altra vittima in carcere. Per la famiglia Gambirasio che merita verità e rispetto. E per un padre di famiglia che merita di tornare a casa dai suoi tre figli.

Per maggiori informazioni visita la pagina Facebook “*Vogliamo Verità*” oppure leggi il libro dell'Avv. Calabrò “*Ecco le prove di come hanno incastrato Massimo Giuseppe Bossetti*” disponibile su Amazon.it in formato sia cartaceo che Kindle (proventi in beneficenza) o visita il sito web www.iostocombossetti.it sul quale è anche possibile partecipare ad una simbolica ma significativa petizione on-line. Grazie di cuore per il tuo interessamento al caso del sig. Massimo Giuseppe Bossetti.